

LA VOCE IL TEMPO 15

TORINO, MOSTRA AL S. GIUSEPPE

Guasco, l'arte di vivere l'arte

Una mostra particolare al Collegio San Giuseppe di Torino: lode ai curatori, che hanno riportato alla luce un critico d'arte raffinato come Renzo Guasco e i suoi figli Anna, Paolo e Giovanni, che, per strade diverse, hanno fatto propria la lezione paterna. «L'arte di vivere l'arte. La famiglia Guasco a Torino» s'intitola la mostra, curata da Alfredo Centra, Francesco De Caria, Pino Mantovani e Donatella Taverna.

Chi vi scrive ebbe la fortuna di conoscere Renzo Guasco, giornalista e critico d'arte che aveva maturato un intuito finissimo per riconoscere gli artisti degni di questo nome. Amico di Luigi Carluccio, ebbe l'incarico dall'Avvocato di scegliere a New York alcune delle opere che ora fanno parte della Collezione Agnelli al Lingotto. Ha curato con Albino Galvano nel 1978 la mostra «La pittura a Torino all'inizio del secolo (1897-1918)» al Foyer del Piccolo Regio.



Guasco, nato a Biella nel 1910, morto a Torino nel 2004, ha lasciato tre volumi di scritti di critica pubblicati da Fogola, brevi testi in cui col suo sguardo attento e curioso racconta i suoi incontri con la pittura e i pittori, dal primo Novecento al suo tempo, da Federico Boccardo a Francesco Garrone, da Italo Cremona, Nicola Galante, Riccardo Chicco a Nella Marchesini, Franco Garelli, Arturo Martini, Giorgio Morandi, mescolando i suoi ricordi personali con



**Critico raffinato,
aveva maturato
un intuito
finissimo
per riconoscere
gli artisti**

note critiche sorprendenti. «Un curioso dell'arte, l'ultimo occhio sentimentale di Torino» lo definisce Bruno Quaranta. Tre dei cinque figli di Renzo e Amalia hanno scelto l'arte in forme e registri diversi. Anna, nel solco della tradizione figurativa, usa un disegno chiaro, limpido, che ci fa ritrovare luoghi familiari del Piemonte: La Morra, l'Abbazia di Staffarda, a Torino la chiesa di San Lorenzo e un angolo del caffè Fiorio... un lessico familiare tradotto in disegno, incisione e pittura. Paolo Guasco è ricordato dall'amico e compagno di studi Pino Mantovani, che nel catalogo ne tratteggia la storia: il paesaggio era il soggetto a lui più congeniale, e troviamo in mostra diverse «Langhe», e forme vegetali, che ben si collocano nel gusto pittorico di Enrico Paulucci o Giacomo Soffiantino; dopo un'interruzione di 15 anni tornò a dipingere nel 1988, occupandosi anche di laboratori e corsi di formazione per la scuola; qui il segno si fa più colorato, fantasioso e decorativo. Diverse ancora le scelte di Giovanni Guasco, animato da un 'furore' espressionistico in opere dai colori cupi o sgargianti, come «Antropomorfo», «Fratello», «Non so chi sono 1 e 2», «Visione». La moglie Laura Guglieri dice che su di lui hanno avuto grande influenza i racconti di Kafka, la filosofia di Spinoza, la letteratura russa e francese. Sta al suo genio rielaborare spunti e visioni in forme fluide, sempre soggette a revisioni successive, con l'uso dei materiali più svariati, dalla plastica al metallo fuso, dai pennelli alle biro... «Tutto può essere usato nella ricerca del tramite espressivo».

La mostra, «L'arte di vivere l'arte. La famiglia Guasco a Torino» è aperta, fino al 7 dicembre, al Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23) a Torino.

Gianna MONTANARI